



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

ESCE

il secondo sabato

di ogni mese

Político - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5820 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

Ma una repubblicana non fa sinistra

La formula amministrativa, realizzata a Cava non può qualificarsi di centrosinistra, ma rimane nella sua concreta realtà un monocolore minoritario (19 de su quaranta consiglieri), nonostante tutti i legami tra i partiti del centrosinistra in campo nazionale ed in campo locale. Cosa questa che è stata apertamente sottolineata dallo stesso Prof. Vincenzo Cammarano, unico e solo Consigliere Monarchico, che ha dato il 21° voto ai 19 democristiani ed a quello repubblicano perché raggiungessero il quorum della maggioranza qualificata necessaria all'approvazione del bilancio presentato dalla nuova Giunta. Egli infatti ha chiarito che non aveva nessuna perplessità ad appoggiare la nuova Giunta, giacché essa non si poteva certamente qualificare di centro-sinistra, ma minoritaria democristiana per portare avanti l'amministrazione fino alle nuove elezioni amministrative dell'anno venturo. Ci hanno riferito che questa affermazione ha urtato la suscettibilità dell'Assessore Prof. Amalia Coppola in Paolillo, la repubblicana cooptata in Giunta, eletta nella stessa lista democristiana nelle ultime elezioni; ma francamente non possiamo dirci torto al Prof. Cammarano anche se ci duole per l'Assessore Coppola, il cui ingresso in Giunta avevamo bene auspicato a suo tempo.

A prescindere, infatti, dalla considerazione che una sola repubblicana in Giunta non fa centrosinistra, così come una sola rondine non fa primavera, a lei non è stato neppure attribuito il ruolo di "effettivo" ma quello più modesto di "supplente", che andrebbe piuttosto definito come un ruolo di rimpiazzo se e quando diventa necessario. Un ruolo, quindi, che è e non è. Secondo l'art. 57 del Regolamento del 1911 alla legge Comunale e Provinciale del 1915 (non è un errore, giacché il Regolamento è più vecchio della stessa Legge), gli "assessori supplenti" possono intervenire alle sedute della Giunta anche quando siano presenti tutti gli effettivi, ma essi concorrono a formare il numero legale e votano soltanto quando manchi qualcuno degli effettivi. Quindi è che la funzione del supplente non è primaria, ma secondaria.

Ora qui noi non vogliamo stare a discutere sul valore concreto della carica attribuita alla Prof. Coppola ed a fare considerazioni, giacché il nostro giudizio ricadrebbe su una gentile rappresentante del gentil sesso che merita tutto il nostro rispetto e la nostra stima; ma indubbiamente non ci sembra affatto bello che a lei abbiano voluto soltanto riservare il ruolo della parente povera relegandola in un canticcio, tanto più quando apertamente o velatamente la Giunta vuole qualificarsi di centro-sinistra.

Se i democristiani fossero stati più avveduti, e se veramente avessero voluto dare una qualificazione concordata alla loro amministrazione, avrebbero dovuto quanto meno riservare all'unica repubblicana in mezzo a

loro, un ruolo di primo piano, vale a dire il più importante degli Assessorati, e le attribuzioni del Vicesindacato. Con ciò la loro forza numerica non avrebbe subito la benché minima riduzione, e per lo meno sarebbe stata salvata la faccia. Già, ma che avrebbe poi detto il Prof. Cammarano? Ed è stato soltanto per accaparrarsi il voto monarchico, che alla repubblicana è stato attribuito il ruolo secondario, o non piuttosto per risolvere un problema interno di potere degli stessi democristiani?

Conseguentemente il problema della formazione dell'Amministrazione Comunale di Cava rimane, per noi, sempre aperto, ed è dovere dei socialisti fare in modo che, passato questo breve periodo in cui un po' tutti sono in ben altre faccende affaccendati, vengano riprese le trattative per la composizione di una vera Giunta a larga e sicura rappresentanza.

Comunque, sappiamo i democristiani che quando si vuole amministrare nell'interesse della propria città, come spesso li sentiamo affermare, non si fa questione di prestigio personale e di interessi di parte, e che anche la voce di uno solo dovrebbe valere quanto quella dei più: se sorretta dal giusto, si intende!

Intanto, perché i nostri lettori

abbiano il quadro completo delle opinioni degli uni e degli altri, e per rimanere quanto più obiettivi ci sia possibile, riportiamo il manifesto fatto affiggere dai socialisti di Cava, i quali scrivono che «sono usciti dalla Amministrazione comunale perché non potevano ulteriormente tollerare la slealtà di un gruppo di Consiglieri conservatori annidati nella Democrazia Cristiana, i quali hanno sempre ostacolato l'auspicato rinnovamento amministrativo che è alla base del programma di centrosinistra. La nuova Amministrazione Abbro-Coppola Cammarano, eletta col voto determinante di quest'ultimo Consigliere monarchico, unico rimasto fedele a Stella e Corona, è un pateracchio che non inganna neppure i veri repubblicani del P.R.I. ed ha il solo scopo di aiutare le forze conservatrici cinesi ad ostacolare la costituzione di una amministrazione di centro-sinistra a Cava. Questo pateracchio democristiano-repubblicano-monarchico, agevolato dai comunisti per calcolo elettorale, è gradito e sorretto dai qualunque, dai nemici del Progresso e della Democrazia, che mal sopportano la presenza dei lavoratori nei centri decisionali e di potere».

Dopo di che, restiamo a vedere!

Auguri per il 19 maggio

Il Castello, mantenendosi nella sua tradizione non parteggia per nessuno dei simboli o dei candidati che si stanno battendo in questa elezione politica, giacché ritiene che tutte le idee siano buone, così come da una famosa novella dei secoli scorsi furono definite buone tutte le religioni. Tutte le idee politiche infatti professano i principi di fratellanza, eguaglianza e libertà; tutti sono egualmente socialisti e liberali.

Anche se tale è l'atteggiamento del nostro periodico, ci sia consentito di inviare un particolare augurio ad un candidato che ormai già provato da due legislature si ripresenta al suffragio degli elettori e degli amici e che è un affezionato amico del Castello e di Cava.

Conoscemmo e fummo amici dell'On.le Francesco Amodio quando tanti e tanti anni fa egli frequentava il Ginnasio della Badia, e noi il Liceo. Avemmo modo di apprezzare il carattere buono, la signorilità, le doti di studioso, così come potemmo apprezzare le stesse doti nel nostro compagno di banco On.le Picardi, che è ora candidato in altra Regione d'Italia ed è Sottosegretario ancora in carica. L'On.le Amodio è rimasto sempre l'amico degli amici, onesto e sincero. Nelle due passate legislature si è non soltanto prodigato come molti altri parlamentari, per i problemi di interesse locale, ma anche di problemi nazionali del Turismo, dello Sport, della Marina Mercantile, dei Trasporti, ecc. partecipando

alle relative Commissioni parlamentari. Perciò, ai di sopra delle nostre personali predilezioni politiche gli rivolgiamo un fervido augurio di rinnovato meritato successo.

E' senza dire che il nostro augurio va anche al nostro Riccardo Romano, senatore che si ripresenta per la nostra Circoscrizione e per la nostra città, al quale ci lega la dimistichezza delle passeggiate serali sotto ai portici durante il rientro, di fine settimana tra noi, e l'abitudine di discutere con noi in tali occasioni i grandi problemi della sua vita politica.

Un amico che si presenta per la prima volta è il direttore della Rivista letteraria salernitana Arnaldo Di Matteo, della lista liberale; anche a lui rivolgiamo il nostro affettuoso pensiero ed il nostro augurio in questa grande occasione. Auguri all'on.le Martuscelli, all'on.le Sciarolo, all'Avv. Walter Mobilio, al Dott. Gaetano Russo, al Cav. Luigi Formosa, al Dott. Mario Scotti di Quacquareo, all'Avv. Luigi Castellani, all'Avv. Aniello Capuano, all'Avv. Guido Casalino. Certo molti, anzi tutti i candidati e di tutte le liste sono nostri amici e per tutti vorremmo esprimere il nostro pensiero particolare; ma sarebbe troppo lungo e verremmo meno al nostro compito mensile. Auguriamo perciò a tutti lo sperato successo, con la esortazione di ricordarsi, durante il prossimo mandato, delle grandi e belle idee di cui ora sono stati apostoli,

Il diritto di sciopero

Il diritto di sciopero è sancito dalla Costituzione all'articolo 40: «Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano».

Oggi si attendono ancora le leggi che lo debbono regolare. Ora, come può esercitarsi un diritto non regolato da leggi, specialmente quando queste leggi sono espressamente previste come conditio sine qua non, di esso?

Eppure noi sappiamo che esso è quotidianamente esercitato senza limitazioni e remore. Sono cose che accadono in Italia.

Lo Stato interviene solo per tentare di conciliare, volta a volta, nei casi più gravi, le parti contendenti. E così si susseguono e si intersecano paralisi continue nei pubblici servizi, con grave danno dei cittadini, che rappresentano il capro espiatorio della contesa fra prestatori d'opera e datori di lavoro.

Ma non è di ciò che vogliamo discutere. E' piuttosto il principio stesso, che non ha fondamento morale e sociale, che è contrario ad ogni concetto di libertà e di democrazia.

Ho letto su un settimanale illustrato una strana giustificazione all'ammissione ed al permanere di tale diritto: «Lo riconoscono tutte le nazioni civili. Dunque dobbiamo riconoscerlo anche noi».

Come se le nazioni che si dicono civili non potessero sbagliare, e noi per essere nel vero e nel giusto, dovessimo seguirle pedissequamente, anche negli errori. Come se la Nazione Italiana, ricca di tanti secoli di storia e di civiltà, dovesse chiedere in prestito ad altri i moduli e le regole del vivere civile, o non piuttosto dettare agli altri popoli le norme del buon governo!

Perché questo complesso di inferiorità, che non si giustifica né col nostro passato, né col nostro presente? Abbiamo un cervello: facciamolo funzionare.

Cos'è lo sciopero? Un tentativo di ottenere con la violenza quanto non si può ottenere con la persuasione. E' dunque la sostituzione della forza bruta alla ragione.

E' tale forma di sopraffazione consona ai principi di democrazia?

Tutt'altro, se la democrazia presuppone il trionfo, nell'ambito delle leggi, del volere della maggioranza; il trionfo del diritto dei singoli e della collettività: il trionfo della giustizia e della equità sulla forza bruta.

Ora, che cosa avviene con lo sciopero? Una categoria di lavoratori si astiene dal lavoro, perché chiede miglioramenti salariali o di altro genere, che le si negano. Le richieste possono essere sacrosante, o ingiuste, o eccessive. Insomma possono aver ragione i prestatori d'opera a pretendere, come i datori di lavoro a resistere.

Ma la soluzione non si ottiene in base alla ragione. Essa è soltanto una soluzione di forza. E' la politica del braccio di ferro: vince chi più resiste. Accade pertanto che le categorie più numerose, quelle che col piegare le

braccia producono maggior danno, ottengono tutto. Le altre, quelle che non fanno paura, avranno un bel chiedere, agitarsi, minacciare: non otterranno nulla, se ad un certo punto, con notevole ritardo, non penetrerà nella coscienza generale la consapevolezza della ingiustizia che si perpetra ai loro danni.

Si perpetuano così le sperequazioni incolmabili, e si arrecano ogni giorno danni irreparabili a tutta la Nazione, per un conflitto che interessa solo una o più categorie di cittadini.

Non è tutto ciò, oltre tutto, contrario ai più elementari principi di libertà? Infatti tutti i giorni si limitano o si interrompono libertà essenziali del cittadino, che si vede privato, ad esempio, ora della possibilità di viaggiare, ora di quella di corrispondere per mezzo della posta, o di vedere sgombrare le vie dall'immondizia; perfino da quella di essere curato in ospedale.

Ma si dice: questo è il minor male, di fronte a quello che produce la mancanza di un'arma valida per il lavoratore, tale da far valere i propri diritti, le proprie rivendicazioni.

E non sarebbe meglio tentare altre vie, più legali, meno dispendiose e dannose, anziché accettare come legittimo il ricorso alla violenza, principio che, con la caduta del fascismo, abbiamo creduto di ripudiare per sempre. Ed è proprio a proposito di fascismo, che pensiamo si possa trovare il rimedio, rispondente in pieno alla tradizione della nostra Patria, che per successione diretta è l'alma mater del diritto.

Ricordiamo dunque che nel codice di procedura civile tuttora vigente, al Titolo IV, cap. I. non più in vigore, è prevista la competenza della Magistratura del Lavoro per le controversie collettive, relative: 1) all'applicazione dei contratti collettivi di lavoro e delle norme a questi equiparate; 2) alle richieste di nuove condizioni di lavoro; 3) all'applicazione degli accordi collettivi economici.

Nel capoverso è chiarito che, nella formulazione di nuove condizioni di lavoro, la Magistratura giudica secondo equità, contemperando gli interessi dei da-

tori di lavoro con quelli dei lavoratori, e tutelando in ogni caso gli interessi superiori della produzione. Ora, sembra che il principio sul quale si fonda questa speciale Magistratura in materia di rapporti di lavoro, fosse rispondente al diritto ed alla equità.

Una materia tanto delicata e che interessa sempre l'intera collettività nazionale o per lo meno una larga parte di cittadini, non può essere affidata esclusivamente alla volontà delle parti, anzi ad un rapporto di forza, che non ha niente a fare con la giustizia, l'equità, il diritto, la democrazia e la libertà.

E se altre Nazioni, non più civili o progredite della nostra, ma solo più fortunate economicamente, hanno adottato questa soluzione balorda, non è detto che noi le dobbiamo seguire.

Cerchiamo di essere noi, affidiamoci al buon senso latino, e vedremo che saranno gli altri tati a seguirci.

Naturalmente la procedura doveva essere studiata con molta ponderazione, i casi di ricorso ben vagliati e soprattutto ci dovranno emettere rapide decisioni, sempre precedute da un serio tentativo di conciliazione.

Si potrà obiettare che i giudici possono sbagliare. Di questo passo, alla stregua di queste considerazioni, occorrerà abolire i Tribunali!

Noi pensiamo invece che le decisioni dei magistrati, anche se non perfette (nessuna cosa umana è perfetta), saranno sempre più rette ed accettabili di quelle attuali, frutto di imposizione dell'una o dell'altra parte contendente. Ed in ogni caso ci sarà evitata una così grave e quasi continua violazione di essenziali libertà del cittadino ed i gravi sperperi di un patrimonio economico comune.

Qualunque regime, anche il peggiore, può avere emesso qualche buona legge. Non è possibile che le opere del fascismo, durate venti anni, fossero da rigettare in blocco. Accogliamo il buono, ripudiamo il cattivo. Così agisce un legislatore accorto e sollecito del bene dei cittadini.

Federico LANZALONE

Maggio elettorale

Tempo di fave, e di elezioni; quante lustrali competizioni tengono vivo questo stivale! Dall'uom di lettere ai manovale, nessun risparmia il suo giudizio, che è dei mortali un vero vizio. Ferve regina la propaganda con manifesti e suoni di banda. Come si prodiga quel candidato per distaccarsi dal suo passato! In ogni strada parla un partito, ed il discorso va all'infinito, dal socialista a stella e corona ogni parola promessa suona, ognuno parla con certo gusto e crede intanto d'esser nel giusto. Pane e lavoro, idee sane eppure trappole di specie umane, che quando passano all'attuazione perdono, inasero, la porzione, ecco che allora la gente lagna, e pochi guazzano nella cucagna; e in tutto questo la verità fulgida sorge senza pietà: l'eterno trionfo degli egoismi che ingoia elettori con tutti gliismi. E in questo mondo bizzarro e vario sempre col male cala il sipario.

GUIDO CUTURI



Ero assorta, l'altro giorno, a riportare a memoria alcuni versi dell'Eneide; la tremarella di una eventuale interrogazione, il giorno seguente, aveva notevolmente accresciuto in me l'orgoglio tanto che non riuscivo a ritenere in mente proprio nulla.

Mi assillavano, inoltre innervandomi, le incrociate esortazioni elettorali degli altoparlanti di due auto che si erano fermate al Corso, sotto le mie finestre, invitando scompostamente, a votare questo o quell'altro!

Come potevo andare avanti con i versi dell'Eneide?

Mi alzai ed uscii con la speranza che al ritorno fosse finita quella scomposta gara inneggiata a colpi... di microfono.

Passaggiai lungo i porticati ed ogni tanto mi fermavo ad ammirare i gerani pensili dai fiori multicolori, intonati così bene al nostro ambiente cittadino, come se una mano maliziosa di un pittore avesse voluto imprimere una così appariscente policromia.

Essi, in vasi pensili, adornano tutti gli archi dei nostri porticati conferendo al Corso un aspetto civettuolo ed esibizionistico; eppure nessuno li degna di uno sguardo, nessuno ammira lo sforzo che fa l'Amministrazione Comunale per rinverdirli e tenerli in vita.

Ero intenta a queste considerazioni mentre mi trovavo nei pressi della fontana monumentale di Piazza Duomo, quando un uomo, dall'età approssimativa di cinquant'anni, sui marciapiedi all'altezza del bar all'angolo, piangeva dirottamente.

Per noi bambini vedere un uomo anziano piangere è come aver trafitto il cuore da un pugnale!

Ogni tanto, rivolgendosi ad un signore appoggiato allo spigolo della porta del bar, pronunziava parole indecifrabili, tanto che il signore, più volte, chiese cosa gli fosse capitato; evidentemente, come me, pensò che si trattasse di un individuo dedito ad un famoso liquido dal colore rosso della fertile Vallata Metelliana! Ci sbagliavamo!

Il poveraccio gesticolava e finalmente potemmo capire cosa gli fosse capitato; nei paraggi aveva lasciato, per alcuni minuti incustodito un tre ruote, il Lambro, acquistato da qualche giorno per L. 380.000 e glielo avevano rubato.

Domenica mattina i costruttori edili di Cava, che si sono riuniti in Associazione, hanno inaugurato la loro sede nel Palazzo Talamo al Corso Italia. Alla cerimonia sono intervenute le autorità cittadine e molti professionisti. Ha parlato l'ing. Francesco Sandoli, presidente della Associazione, il quale ha esposto gli scopi che i costruttori di Cava riuniti si propongono sia per la tutela dei loro interessi che per contribuire con la loro esperienza al miglioramento ed all'incremento edilizio della Città. A nome degli amici ha portato il saluto e l'augurio alla nuova Associazione il Prof. Giorgio Lisci, al quale ci uniamo, riconoscendo la validità e l'opportunità della iniziativa così presa.

Sciò - sciò... Foral (Fristallà I)

Ggente 'e Cava attiento 'o juoco, quann' 'o voto avita a dà...
A 'e buciarde (fattu mio...)
sciò — sciò... Foral (Fristallà I)

C'è nu ditto vecchieo antiche...
Ca chiti dà 'uno ha dà sapu'...
Dagli amici mi guardi Iddio...
Dai nemici mi guardi Iddio...
Ggente — gè! Nun 'e credite!...
So' sfatate chisti cedi...
Songhe 'e pate d'a bucia...

Sciò — sciò... Foral (Fristallà I),
ADOLFO MAURO

vano rubato.
Ad un tratto s'inginocchiò, tirò fuori dalla testa un berretto consunto, e rivolgendosi alla Chiesa del Duomo, piangendo esplose: Madonna mia, avevo quell'unico mezzo di lavoro per sfamare la mia famiglia, e tu hai permesso che me lo portassero via! Questo non dovevi permetterlo; ora come farò? Devo soltanto uccidermi!

Indignata e commossa non potette che asciugare le lagrime che mi rigavano il volto e ritornai sconvolta a casa.

Sconvolta perchè pensavo che il dilagare della delinquenza, se non repressa, un giorno potrebbe mettere in pericolo anche la nostra vita ed i mafiosi verrebbero a prelevarci in casa mentre dormiamo nel nostro letto!

SILVANA

CONCORSI

Il nostro Ospedale Civile ha ndati nella Democrazia Cristiana il concorso per un posto di Applicato di Segreteria dell'Ente. Tale impiego è molto ambito sia per il ruolo che per lo stipendio remunerativo a cui dà diritto. Esortiamo perciò i giovani di Cava che si trovano in possesso dei titoli di studio per potervi partecipare, (minimo licenza di Scuola Media Superiore) di affrettarsi a presentare la domanda ed i documenti indispensabili, giacché il termine sta per scadere.

Un altro importante concorso è stato indetto dallo stesso Ospedale Civile per la assunzione di un aiuto Chirurgo, un aiuto ortopedico ed un aiuto urologo; i giovani medici che si trovano in condizione di potervi partecipare, sono anche essi sollecitati a preentare tempestivamente la domanda ed i documenti.

La Giunta Camerale di Commercio e Industria di Salerno, in pronta attuazione dell'opportuno suggerimento che l'on. Fierentino Sullo aveva formulato nel suo intervento al Convegno sulla programmazione tenutosi a Sapri — informa TELESUD — ha dato mandato al Presidente dott. Gaetano Amendola ed al componente avv. Gaspare Russo, di trattare, con i dirigenti di Policastro, l'inserimento dei comuni salernitani del Golfo e della Piana del Bussento in quell'area.

Il giovanissimo Leonardo Accarino che quattro anni fa conseguì la maturità classica guadagnando l'ultimo anno di liceo, ha conseguito ora brillantemente la laurea in farmacia presso la Università di Napoli con la tesi su «La corticotropina e la relazione del Prof. Mario Covelli». Egli sostituirà nella titolarità della antica farmacia Accarino di Cava l'indimenticabile genitore Dott. Renato, troppo immaturamente rapito all'affetto dei suoi e degli amici. Al giovanissimo neo Dottore, alla madre Prof. Antonietta Robertocchia, alla graziosa fidanzata Rag. Emma Apicella (nipote di Zio Mimì) i più fervidi complimenti ed i più affettuosi auguri.

Lettere al Direttore

Egregio Direttore, sono solito acquistare il «Castello» e lo faccio, mi creda, soprattutto per i suoi articoli, i soli che riescono veramente a commuovermi e spesso a farmi sorridere. Sorrido per quel suo umorismo arguto, e talvolta amaro, con cui coglie gli aspetti comici e bizzarri della vita, le debolezze e le contraddizioni della natura umana; mi commuovo perchè sento il grande entusiasmo che la invade quando descrive le bellezze della nostra incantevole amata città.

Il vero motivo, però, che mi ha spinto a scriverle è un altro. Leggendo il suo giornale provo uno strano malessere; niente di grave, si tranquillizzi, soltanto un leggero sordimento. La colpa è di tutti quei nomi che lei è quasi costretto a scrivere tutte le volte che descrive una manifestazione cavaese. E' proprio indispensabile elencarli tutti, sprestando tanto spazio prezioso? Immagino già la sua risposta (risposta che naturalmente mi darà a quattroocchi) «che volete farci, molte persone amano vedere il proprio nome sul giornale; più nomi scrivo più giornali vendo».

Certo, certo, caro avvocato, guai a trascurare alcuni e soprattutto guai a trascurare un dott. prof. avv. comm. grand'Uff. ecc. ecc., sarebbero capaci per la grave offesa di non acquistare più il suo giornale «Vanitas vanitatum et omnia vanitas».

Se proprio non le sarà possibile sacrificare qualche nome, vorrà dire che io dovrò rassegnarmi a sopportare quel tale malessere a cui ho accennato o sarò costretto a non acquistare più il «Castello». A proposito dei vari dott. prof. ing. avv. ecc. ecc., ce ne sono davvero tanti a Cava? Mi sorge un dubbio. Non sarà per caso lei a dispensare titoli per far apparire più illustre la nostra città agli occhi dei lettori non cavaesi? No, no, sarebbe sciocco pensarlo. La verità è che oggi, come diceva Vittorio G. Rossi in un suo articolo, tutti sono intelligenti, ed io aggiungo tutti dott. prof. ing. avv. ecc. ecc., quando c'è bisogno d'uno stupido non si sa dove trovarlo.

Voglia scusare il disturbo e la mia pedestre prosa ma, lei lo sa, io non sono né professore, né dottore, né giornalista; sono semplicemente un fedele lettore dei suoi articoli.

E. S.
(N.d.D.) Caro E. S. la sua giovinezza: età Le fa vedere come vanitas vanitatum ciò che è una

Comme addorene sti rose!

Comme addorene sti rose
'e stu moggio ca è turnato,
traspa ente e ariose
ca mmo parene pittate,
Janche, rosse, avvelutate,
rose — tè deliziose,
solesole o acchiuppate
mmiez'o verde suspirose.
Na canzone è ogni rosa,
n'armonia tanta fina
ca profuma ogni cosa.
Sott'o sole d'a mattina,
so' chiu' belle de na sposa
dint'a st'aria celestina.

MATTEO APICELLA

OPINIONI

Fafele u janche e Tatone u n'ris sono due assidui frequentatori degli infuocati (I) comizi di questa campagna elettorale. Al termine di ogni comizio Fafele, rivolgendosi all'amico con aria di sufficienza dice immanabilmente: «E chiste have pur'isso ragione!» ed anche costui ha ragione!
L'altra sera Tatone gli ha finalmente chiesto: «Neh, Fafè, ma si tutte quante have ragione, mme sapissi di a chi have tuorte — Neh, Raffaele, se tutti hanno ragione, mi sapresti dire chi ha torto? E Fafele, mantenendo la sua aria filosofale: «Nue — Nois!»

giusta esigenza delle umane relazioni. Chi ha acquisito un titolo, ha diritto non soltanto di fregiarsene, ma di vederselo riconosciuto dagli altri. Se poi a qualcuno non interessano i nomi degli intervenuti ad una manifestazione, ad altri possono interessare, ed io sostengo che il giornale non deve piacere o sdogliare da capo a fondo ogni singolo lettore, ma basta che ci sia una parte di esso, anche magari soltanto una poesia, che lo appaghi controbilanciando la spesa di 60 lire.

A Cava, poi, ci sono tanti diplomati e laureati, perchè molti giovani proseguono negli studi. Pensi che quando andavo io al Ginnasio, c'era una sola sezione per ogni classe ed a stento arrivava ad una trentina di studenti; oggi invece ci sono tre Scuole Medie, che equivalgono a tre Ginnasi, ed ognuno di esse ha per ogni classe tante Sezioni da coprire tutto l'alfabeto. Quindi, diamo a Cesare quel che è di Cesare, ed a Lei daremo anche se non ci terrà, il Dott. appena avrà conseguito tra pochissimo la laurea per la quale formuliamo i più fervidi voti.

Molto Egregio Direttore, lei ha detto, nella sua Nota del Direttore: «Purtroppo non possiamo più dire che Dio ha creato l'uomo in un fiat, perchè ringeremo i progressi della scienza e della paleologia», sicché, per non rinnegare la scienza, dovremmo rinnegare l'Onnipotenza di Dio!

E' mai possibile una cosa simile? Ma, poi, quale scienza, se essa scienza è deduzione umana, mentre la Creazione è Opera divina?

Darwin e tutti gli altri hanno sbagliato di grosso, nel ritenere che l'uomo derivi dalla scimmia, quando, poi, Dio non ha creato l'uomo su questo granello di polvere che è la Terra, bensì l'ha creato nel Suo Cosmo Infinito, e la prima coppia umana, cioè, Adamo ed Eva, è stata importata sulla Terra, meglio: è stata portata, quando la Terra, da un frammento di fuoco che era, in seguito allo scoppio della stella nova Sole, si è solidificata, e, attraverso le varie epoche di milioni e milioni di anni, ha raggiunto le condizioni di vita favorevoli all'uomo.

Da chi è stata portata la prima coppia umana sulla Terra?

Dai Messaggeri di Dio, quelli che noi chiamiamo Extraterrestri, quelli che ci hanno portato la conoscenza di Dio sul Monte Sinai, quelli che ci sorvegliano da milioni di anni nella nostra evoluzione, e ora più che mai ci sorvegliano e sono presenti nel nostro cielo, intorno alla Terra, perchè non scoppi una guerra atomica, e tra poco atterreranno.

Sono uomini come noi, poiché l'Umanità nel Cosmo Infinito (miliardi di galassie), è una sola, soltanto che hanno raggiunto una straordinaria perfezione animica, per cui la parola «impossibile» non esiste. Perfezione animica che dovremo raggiungere anche noi, un giorno. Ma... quando?

Ma qui fo punto.

Queste poche parole, in risposta alla sua «Nota», possono bastare, e lei le pubblichi pure nel prossimo numero del «Castello», gliene sarò infinitamente grata, tanto grata che, quando la vedrò a Cava, le bacerò le mani, ma, soprattutto, le saranno grati, e ciò è più importante, gli Extraterrestri, cioè, quei Messaggeri di Dio. MARIA PARISI

(N.d.D.) Non sia mai detto che una donna baci le mani ad un uomo, anche se per convenevoli!

Quattro generazioni per un cavolo di 21 chili

Fu nel 1879 che un agricoltore della Boemia orientale venne nella determinazione di dedicarsi alla selezione dei cavoli. Si sa che il piatto nazionale cecoslovacco è costituito da maiale arrostito con gnocchi di pane e cavoli in agro-dolce; e ciò spiega perchè il signor Pour, tale era il nome dell'appassionato coltivatore, scegliesse proprio questo tipo di pianta a preferenza d'un altro. Fu un lavoro assiduo ed estenuante costituito da prove e riprove, speranze, insuccessi e risultati confortanti, ma poiché, come ognuno sa, nel delicato settore della selezione dei vegetali il ciclo vitale di un individuo non è quasi mai sufficiente per poter giungere a qualcosa di veramente positivo, furono i figli di quel paziente a raccogliere l'eredità operativa del padre proseguendo negli esperimenti iniziati e condotti avanti con tanto amorevole impegno.

Son trascorsi così molti anni attraverso i quali altre tre generazioni si sono succedute; ed oggi il più giovane dei Pour, specializzato presso la Scuola superiore di agricoltura in Praga, ha potuto finalmente raccogliere il frutto delle fatiche del bisnonno, del nonno e del padre. Esso consiste nella produzione di cavoli bianchi, forniti delle medesime prerogative di gusto e sostanza che quelli di minor mole, i quali raggiungono quasi tutti il peso di ventun chilogrammi.

Ciò costituisce un successo, e ha dato modo al «cavolo Pour» di inserirsi nell'elenco delle varietà ufficialmente riconosciute divenendo oggetto di richiesta anche da parte di ditte dell'Europa occidentale. Sempre con metodo selettivo i Pour hanno ricavato una varietà di cavolo rosso appetitoso e contenente una quantità di vitamina «C» due volte e mezzo superiore al normale. Speciali cure poi, le quattro generazioni di selezionatori hanno dedicato ad altre varietà di vegetali ottenendo un tipo di cetriolo da conservazione adattabile a terreni e climi diversi, nonché agli e cipolle dotati di concentrazione nutritiva altamente qualificata.

D'altronde i Pour hanno pure cercato di inquadrare gli aspetti igienico-alimentari dei vegetali da loro ottenuti, per selezione, giungendo alla convinzione che un regime di vitto nel quale prevalgono cavoli, cipolle, cetrioli conservati ed aglio, giova notevolmente all'organismo. Sugli effetti dell'aglio consumato con una certa larghezza, essi ripongono grande fiducia, in quanto, affermano, ha proprietà tali da conservare la salute e da prolungare la prestanza fisica del corpo.

po con un periodo di giovinezza eccedente la norma che regola il ciclo vitale degli uomini. Essi, trasformati di recente da coltivatori in biologi, hanno sperimentato su cavie-campioni uno speciale pastone a base di aglio, ed hanno potuto constatare che gli animali sottoposti a tale trattamento sono vissuti più a lungo di quelli alimentati in maniera tradizionale. Gli stessi Pour d'altronde, che da una cinquantina d'anni si cibano di speciali insalate nelle quali l'aglio è presente in percentuale notevole, da un tale arco di tempo non sanno più cosa significhi dover rimanere in letto malati, mentre anche il vecchio nonno e l'anziano padre si alternano tra la guida delle moderne macchine agricole e i non interrotti esperimenti dei loro sistemi di selezione. Dello stesso parere, d'altronde, circa le proprietà quasi taumaturgiche dell'aglio, è un autentico studioso, un illustre botanico 93enne membro dell'Accademia delle scienze di Praga il quale, nonostante l'età assai avanzata, prosegue normalmente la sua attività di sperimentare e ricercare.

Una volta, per mantenere la giovinezza il dottor Faust suggeriva poco raccomandabili patteggiamenti col diavolo; oggi, più semplicemente ci viene consigliato di mangiare aglio oh meraviglia del progresso...!

A. F.

Abbiamo visto nei locali del Municipio quattro tabelle luminose già belle e pronte per essere apposte in quattro punti della città ad indicare anche di notte la farmacia di turno per i vari servizi: festivo notturno e per i poveri. Ci è stato detto che sarebbero già pronte da quattro mesi, e non ancora si provvede ad apporle. Esagerato! Comunque che cosa si aspetta per apporle? Non crediamo che, per non apporre proprio più, si aspetti che venga istituita la farmacia comunale, di cui si sta parlando anche da tempo.

Sig. Sindaco, vogliamo far notare quelle buche che da quattro mesi si sono aperte nelle strade che attraversano l'Angiporto del Castello? Non per il Castello, ma per il traffico cittadino di cui dette costituiscono una importante variante tra al Nazionale ed il Corso. Sì? Grazie!

Dal 4 maggio nel salone del Club Universitario di Cava il pittore Carmine Tarantino, sta tenendo la sua 19ª Mostra di pittura. L'ingresso è libero. Auguriamo all'artista un valido e meritato successo.

I Magazzini del Popolo

Traversa Benincasa 12/14 (alle spalle dei nuovi uffici postali)

CAVA DE' TIRRENI

VENDONO Elettrodomestici - Radio - TV - Registratori - Rasoi

ARTICOLI DA REGALO

Lavati ici - Lavastoviglie - Materassi - Mobili ecc. di tutte le marche.

PREZZI DI AFFARE - VEDERE PER CREDERE

Estrazione del Lotto

BARI	51	38	52	10	47	X
CAGLIARI	12	74	2	23	68	1
FIRENZE	47	6	39	62	90	X
GENOVA	51	77	86	49	18	X
MILANO	30	36	42	44	1	1
NAPOLI	88	41	26	60	59	2
PALERMO	90	56	68	3	73	2
ROMA	24	7	23	68	57	1
TORINO	17	82	57	20	64	1
VENEZIA	50	49	25	42	36	X
Napoli II						X
Roma II						1

LA MAMMA

Il tema è tanto caro e delicato, toccherà il cuore di tutti, perché racchiude in sé il nome più dolce, che l'umanità ha sempre sulle labbra: «Mamma».

— Mamma — chiama il bambino balbettando.

— Mamma mia! — invoca il naufrago, il brutto, il poeta, il dotto, il filosofo, il sofferente, il deluso, il morente.

Quell'angelo che s'affaccia tutti i giorni e le intere notti per i figli, che piange se il figlio piange, che ride se egli ride, è sempre la mamma...

Quanta soavità, quanta dolcezza in questo nome: «Mamma»!

Amore, dedizione, abbandono di amore, ecco cos'è una mamma! Oh uomo gentile o brutale, se hai provato la prima ebbrezza d'amore, la prima dolcezza di un canto di montagna, se hai respirato l'olezzo dei fiori a primavera e, se in te c'è acceso il tepore del fuoco sul tuo cammino, questo fuoco sublime te lo ha acceso la mamma con le sue nenie dolcissime, fatte di susurri e di baci.

Ecco, nasce una bimba, un nostro rosa viene appeso alla porta di casa. Passano gli anni fugaci della fanciullezza, che con dolce vaghezza si stima l'età bella della vita, la bambina diventa una tenera donna e sente prepotente il bisogno di prodigare le sue opere ai fratelli, anche se di poco maggiori di lei.

Man mano la differenza di età non costituisce un ostacolo alla esplicazione del suo affetto materno.

Passa veloce la fanciullezza e trepidante giunge la giovinezza, tutta promesse e sorrisi. Allora, o anima, ti troverai smarrita — quando amor crudo ti punge il core — o con dolcezza — ora con dolore — allora la libertà ov'è fuggita? Il corpo diventa attraente, il suo cuore palpitava di amore e soffre in silenzio per un uomo che sposerà. Così la donna si eleva a madre dell'uomo che ama. La donna, angelo sempre in fiore, il cammino, là sulla strada brulla, e diventa l'angelo tutelare della famiglia ed offre teneramente le sue delicatezze a tutti.

La donna nubile è anch'essa una madre spirituale; abbiamo la donna maestra, la donna dottoressa, la donna suora, che offre il suo apostolato, negli ospedali e negli asili nido. Quest'ultima ha sempre per il bimbo tutte le cure della vera madre, anche, se essi non sono carne della sua carne, ma anima della sua anima, poiché il bimbo è il soffio eterno di Dio.

L'educatrice della scuola materna ha per tutti i bambini le stesse carezze della vera mamma e plasma la loro anima con l'educazione, come lo scultore plasma con l'argilla la sua statua, che compreso della potenza demoniaca del suo genio dirà come Michelangelo al suo Mosè: «Perché non parli?» Ma l'educatrice è artista di ben altra argilla; educa, ama, cresce le sue creature...

La donna è colei che governa gli affetti del mondo e li moltiplica.

Creatura di Eva, figlia del bacio di Adamo, e figlia della colpa universale, la donna deve essere educata, specialmente in amore, per non trasformare questo nobile sentimento in una serie d'infiniti mali...

Nel cuore della mamma prompongono sempre sentimento e pietà, come miniere di pietre preziose, che spesso i figli non sanno raccogliere. E qui tutto una serie di argomentazioni e fatti.

Spesso i figli maschi dimenticano la mamma, quando il bacio di un'altra donna ha loro rubato il cuore.

L'amore filiale spesso converte le dolcezze in amarezze; ma

la mamma sa elevarsi al disopra delle cattiverie delle nuore e dei figli.

O mamma, miracolo d'amore, primavera in fiore, fiamma divina, apostolo di carità e di dolcezza, io ti chiedo perdono, in questa ora solenne per tutti i figli crudeli che non ti hanno amata, o ti hanno mal compresa.

O mamma lontana, di ogni razza e di ogni lingua, o mamma di calore, tu sei sempre l'Angelo per tutti, ed a tutte io invio un affettuoso abbraccio. Le mamme di Miglano qui presenti io le stringo con tenerezza al mio cuore.

Corri, o Mamma ove il desir ti tu sai l'ora che fugge [chiama; più non s'afferra e la procella non lungi. Oggi ama]. [rugge

LINA AVALLONE

(N.d.d.) Questa conferenza è stata tenuta dalla nostra gentile collaboratrice, Direttrice della Scuola Materna di Miglano (Avevino) durante la Festa della Mamma 1968 in quella Scuola, alla presenza delle autorità, e dei genitori dei piccoli assistiti.

La sagra del popolo cavese in armi nella festa di Castello



Un carro allegorico della Festa

Le Crocerossine seguono i guerrieri

Quest'anno, poiché la Pasqua è lunga e la Festa del Corpus Domini cade il 13 Giugno, (S. Antonio), anche la Festa di Castello beneficerà del bel tempo dell'estate, perché cadrà esattamente il 20 giugno (Ottava del Corpus Domini).

E' preannunciata una festa che dovrebbe essere superiore a tutte le altre, con la partecipazione non soltanto dei marinari di Vietri e di Cetara, ma anche di quelli della città di Amalfi, la cui antica e gloriosa Repubblica ha pagine di storia comune con la nostra.

E se la Azienda di Soggiorno ed il Comune di Cava non hanno finora fatto niente per reclamizzare questa che potrebbe essere una vera ed unica prerogativa dei cavesi, i quali conservano intatta la tradizione della SAGRA DELLE ARMI di quando il popolo doveva provvedere

alcune riproduzioni di navi mercantili romane quali si usavano nel 300 a.C. stanno suscitando vivo interesse presso la popolazione della Città di Sidney in Australia con 2,5 milioni di abitanti. Si tratta di alcuni esemplari di una collezione che va dal 2700 a.C. ai nostri giorni, interamente realizzata dal signor Bent Young, un invalido di guerra proprietario di un museo marittimo a Forestville, nei sobborghi settentrionali di Sydney. L'iniziativa del signor Young non ha alcun fine di lucro. Egli possiede, oltre i modelli, una vasta collezione di carte nautiche, litografie e documenti, nonché due interessantissimi manufatti a funzionamento manuale, dotati di una lunga canna di ottone, del tipo in dotazione alla Regia Marina britannica ai tempi di Nelson. Tali strumenti servivano come sirene in caso di nebbia.

Con l'appoggio di tutti gli appassionati di marina australiana, il signor Young, il cui interesse per le navi data dalla fanciullezza, ha rivolto al Governo Australiano una petizione tendente a ottenere la disponibili-

tà dei locali della vecchia Dogana di Sydney, costruita alla metà del secolo scorso, per aprirvi il primo museo navale australiano.

Tutta la leggenda, la storia, il folklore, la vita, le tradizioni delle città di Cava, Vietri e Cetara, nelle 180 pagine del SOMMARIO STORICO-ILLUSTRATIVO DELLA CITTA' DI CAVA

che costa soltanto L. 700 ed è un libro che tutti i cavesi, i vietri e i cetaresi dovrebbero aver letto, dovrebbero conservare e dovrebbero farne regalo ai conoscenti ed amici affezionati alle loro tre città.

(Il volume è in vendita oltre che presso l'autore, anche presso le librerie di Cava, e potrà essere spedito per posta a tutti coloro che ne facessero richiesta al Castello).

La Giunta Camerale della Camera di Commercio e Industria di Salerno, in pronta attuazione dell'opportuno suggerimento, che l'on. Fiorentino Sullo aveva formulato nel suo intervento al Convegno sulla programmazione tenutosi a Sapri — informa TELESUD — ha dato mandato al Presidente dott. Gaetano Amendola ed al componente avv. Gaspare Russo, di trattare, con i dirigenti del Consorzio per il nucleo di sviluppo industriale interregionale del Golfo di Policastro, l'inserimento dei comuni salernitani del Golfo e della Piana del Bussento in quell'area.

I pesci dormono?

I pesci dormono? Gli scienziati non ne sono assolutamente sicuri, ma sembra che certi pesci a tarda ora della notte si addormentano e resistono a tutti gli sforzi fatti per svegliarli.

I risultati di alcune osservazioni sul «sonno» dei pesci sono stati riferiti nel corso della recente Conferenza FAO sul comportamento del pesce in relazione alle tecniche e tattiche di pesca, che ha avuto luogo a Bergen (Norvegia), con la partecipazione di un centinaio di biologi e tecnologi della pesca, provenienti da 29 paesi, tra cui gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica e il Giappone.

Uno scienziato russo, O.N. Kiselev, dell'Istituto di ricerche polari sulla pesca marittima e l'oceanografia di Mourmansk, ha dichiarato di aver visto dormire merluzzi ed eglefini, nel corso di osservazioni sottomarine da lui effettuate nel mare di Barents, a largo di Mourmansk. Kiselev è sceso fino a profondità variabili tra i 180 e i 600 metri, in una cabina di immersione ad un posto, o «dirostrato», calata in mara da bordo di un battello.

Lo scienziato sovietico, che ha trascorso 8 ore nel freddo e nell'oscurità delle profondità marine, ha dichiarato che i merluzzi e gli eglefini non hanno mostrato di accorgersi dell'idrostatico, né hanno reagito ai lampi di luce dei suoi potenti proiettori.

«Nonostante tutti gli sforzi, è stato impossibile svegliarli», ha affermato l'esperto.

Una scienziata statunitense, la signora Evelyn Shaw, del Museo

Americano di Storia Naturale di New York, ha confermato che certi pesci sembrano avere il sonno pesante ed essere assolutamente sordi al mondo esterno.

La signora Shaw ha potuto osservare dei pesci balestra addormentati, nel laboratorio marittimo del Museo di New York, che si trova a Bimini, nell'Bahamas. I pesci, che generalmente dormono di notte hanno avuto bisogno di 5-10 minuti per svegliarsi; dopo che le luci erano state accese; essi hanno continuato a sonnecchiare, ha dichiarato la scienziata, «anche quando noi abbiamo fatto rumore battendo sui tubi collegati agli acquari». La signora Shaw ha notato un'altra particolarità dei pesci; al momento di addormentarsi essi si girano sul fianco e si appoggiano su un muso o su un qualsiasi altro oggetto a loro portata.

da l'Informatore Economico

Iâtevenne 'ncampagna!

Mo ca l'aria s'è fatta chiù ddoce, e l'abbrie nge lasse pe Maggio, iâtevenne nu jorno ncampagna! Chianu chianu e a prima ma-

[tina,

quanne tutt'è chiù fine e sblen-

[nenne,

iâtevenne nu jorno ncampagna!

I penzieri chiù triste e mpicciuse

fanne trase i chiù mmeglie, i chiù

[ddoce,

cu l'auccelle ca càntene a' stesa,

e stu cante gentile e mnucente

va pe l'aria e p'o cielo se spanne.

Iâtevenne nu jorno ncampagna!

GIUSEPPE DE IULIIS

La COLONNA del NONNO

Cari amici,

vorrei farvi una confessione e vi prego di scusarmi per quanto potrà suonare offesa al grande maestro, Edmondo De Amicis, che fino a qualche tempo fa non era troppo nelle mie simpatie per via di quel libro «Cuore» che da circa ottanta anni, mi pareva aver irraggiato, con troppa pesantezza, la rimarcata bontà dei personaggi su tante generazioni di scolari. Noi uomini e ragazzi abbiamo una innata ribellione per chi ci fa troppo da maestri o per chi ci vuole per forza inculcare, a furia di ripeterle mille volte, le sue teorie. Chi di voi non ha avuto una persona di famiglia, una zia per esempio, che nell'epoca della vostra fanciullezza, ed anche dopo, ha cercato di catechizzarvi con consigli ripetuti dal mattino alla sera in tutti i settori della vostra attività? In genere queste vecchie madri, ottime istituzioni di altri tempi, ed ormai quasi scomparse, erano nubbili, religiose e sagge e si assumevano l'incarico onorifico di istitutrici, e quanto più preudevano a cuore la loro volontaria missione, tanto più erano da noi sfuggite e forse canzonate.

Ora quel libro «Cuore» conosciuto alla età di dieci anni e non amato, come capita per tutti i libri di scuola, non compresi, rivisto fra i libri dei miei figli alla stessa età, visto sulle bancarelle nuovo ed usato ed in tutte le cartolerie, in formato popolare e di lusso, visto regalare ai bambini in occasione della Befana ed in ogni altra buona occasione, francamente mi stava in uggia, come una vecchia bigotta che borbotta contro ogni bella fanciulla che le passa vicino.

Alcun tempo fa, volevo riconciliarmi con Edmondo De Amicis e mi misi a leggere seriamente il «Cuore» per analizzare quel sentimento ostile. In verità, amici, vi devo dire che i miei sentimenti non cambiati. Sapevate voi che il «Cuore» secondo la finzione letteraria, è la storia di un anno scolastico e che l'autore immagina che lo scolaro Enrico Bottini, buono e bravo, seppure non brillante nello studio, annota in un diario, giorno per giorno, tutto quello che vede e che pensa nella scuola e fuori?

L'occhio di Enrico Bottini raggiunge le case dei piccoli compagni di studio, e nota che Luigino Grossi, nella sua soffitta, scrive il compito ingiunco per terra col foglio su di una sedia e col calamaio per terra. Nota che Coretti ha la mamma malata e che lo stesso fa l'infermiere, sostituisce il babbo nel lavoro del «sostrao», scarica legna, la sega, sgobba, ripetendo la lezione di grammatica.

Annota la tragedia della casa del compagno Precossi in cui il babbo ritorna ubriaco tutte le sere e lo picchia senza ragione, quella di Garrone dove muore la madre, quella del muratorino «Muso di lepre» ammalato senza speranza; annota, infine, che in casa di Grossi rientra il padre redento dal carcere, Ed Enrico Bottini, che è assistito da tre familiari saggi ed educatori (trop pi davvero), ci presenta tutto, ciò con vivez-

za di colori, tanto che ci pare di vedere questi piccoli attori e di divenire loro amici.

Che dire di quanto attiene alla missione dei maestri esaltata nel «Cuore»? Il Sig. Perboni, che trova la sua famiglia nella scuola, la giovane maestra che istruisce alleva e consola i ragazzi infelici, sono figure superamente tratte. Sono le figure tipiche degli educatori, così come li vorremmo, così come dovrebbero essere.

Che dirvi poi della tenerezza che è scesa in me alla lettura dei racconti mensili dei quali avevo vago ricordo? Nel piccolo mondo dei ragazzi diligenti o neglienti, assennati o spensierati appaiono, presentate, figure lusingose di giovanotti delle diverse regioni d'Italia (notate!) capei di sacrifici e di eroismi. Ve li ricordo, questi personaggi, gli unici che nel «Cuore», allora, ci furono cari; la piccola vedetta lombarda, il piccolo patriota padovano, il piccolo scrivano fiorentino, il tamburino sardo, l'infermiere di Tata, il romagnolo Ferruccio, il bravo Pinot, Marco che cerca affannosamente la mamma fin nelle Ande, e Mario che nel naufragio cede il posto alla semplice e gentile Gioletta. Ho visto nel «Cuore» il fine di ispirare ai giovani l'amore per il bene, la lealtà nel compimento del proprio dovere, la generosità verso gli altri, il culto della Bandiera, l'amore per la Patria e per la madre.

Mi è grato, nei riguardi di quest'ultimo sentimento del De Amicis, farvi rileggere l'intramontabile poesia «A mia madre» che tutti abbiamo, tanti anni fa, imparato a memoria, e che certo oggi ricordate, sia pure in parte.

Vi saluta cordialmente il nuovo amico del «Cuore».

FRANCESCO PAOLO PAPA

A mia madre

(di Edmondo De Amicis 1846-1908)

Non sempre il tempo la beltà cancella o la sfioran le lacrime e gli affanni; mia madre ha sessant'anni e più la guardo e più mi sembra bella. Non ha un detto, un sorriso, un guardo, un che non mi tocchi dolcemente il core; [atto oh se fossi pittore farei tutta la vita il tuo ritratto. Vorrei ritrarla quando inchina il viso perché lo baci la sua treccia bianca, o quando infirma e stanca nasconde il suo dolo sotto un sorriso. Ma se fosse un mio prego in cielo accolto non chiederai del gran pittor d'Urbino il pennello, divino per coronar di gloria il suo bel volto; vorrei poter cangiar vita con via, darle tutto il vigor degli anni miei. veder me vecchio e lei dal sacrificio mio ringiovanita.

Studentessa manicure e professore colto da crisi

La donna di oggi è più o meno abile manicure di se stessa: difficilmente ricorre all'opera altrui. Quest'arte è ormai diffusissima fra le donne: casalinghe, impiegate, studentesse, professoresse e perfino capi di istituto, che volgono a loro stesso profitto una competenza, dalla quale ben potrebbero ricavare soddisfazioni e lucri. Cava dei Tirenici non fa eccezione alla regola: certe giovanissime potrebbero abbandonare gli studi ed aprire gabinetti di estetica manicure. Non ci sappiamo davvero spiegare come esse possano dare punti, in materia, alle stesse adulte. Purtroppo il problema non è soltanto estetico, bensì morale.

L'uso praticato con tanta sapienza, ha le sue conseguenze inconfessabili.

Siamo venuti a conoscere un caso, più che raro, unico di raffinata sapienza manicure nella donna e di esagerata sensibilità estetica nell'uomo. Su di esso dovrebbe cadere il pietoso velo del silenzio se non fosse doveroso mettere a giorno medici e pedagogisti. Protagonisti del caso sono un professore ed una sua alunna, abilissima manicure di se stessa. Il primo esce fortunatamente vittorioso da una battaglia-crisi. La seconda, perfettamente ignara del fatto, conserva, indisturbata, un'abitudine esteticamente sublime, ma moralmente riprovevole per lo sconvolgimento che può destare in Uomini con la U maiuscola; ammiratori del fascino e della toletta di Donna, potenziatori ad alto livello di tutte le immagini di splendore e di bellezza nella Donna. Altro che droghe od allucinogeni. La virilità si accende per un nonnulla e sa vibrare di Nulla, quella suprema Realtà dello Schopenhauer, davanti alla quale la pretesa realtà è invece ombra, inganno, sogno, allucinazione. Perché non credere, quindi, agli stupefacenti immaginari, agli stimoli assurdi, agli eccitanti nulli? Sì, la non comune perizia, applicata a mani di non comune bellezza, sarà stupefacente, stimolo assurdo, ma stimolo, eccitante nullo, ma eccitante. E che! Il genio si distingue dall'uomo comune. L'artista del netturbino, la sensibilità raffinata-evoluta da quella rozza-primitiva. Perciò, in clima di relatività dei Sofisti ad Einstein, l'eccitazione è relativa alla psiche. Forse il teatro, ambiente mondano per eccellenza, educa gli spettatori. Forse la scuola, ambiente educativo per eccellenza, s'educa i discenti. Ironia del destino? Diremmo della logica rivoluzionaria. Conosciamo uomini che vanno a teatro per calmare i sensi eccitanti; lo scandalo del nudo pieno o coraggioso, in palcoscenico, rasserena e passioni, sollevandole alla catastrofe. Al contrario, il più innocente nudo in figure dal grèco-luene nero provoca, talvolta, atteggiamenti, bisogni, disturbi definibili, senz'altro, sussulti-eruzioni della personalità, che resta quasi privata, in certi giorni o momenti, di libero arbitrio. Davanti alla bellezza, alla cavese bellezza di giovanette delle nostre scuole come possiamo parlare di libero arbitrio, di controllo del convegno, di responsabilità delle azioni e via di seguito?

Il nostro esteta-educatore, benché irreprensibile nella vita e nella scuola, è stato ridotto dal fascino cavese agli estremi limiti della resistenza. Spettatore, in aula, di belle maniche molto curate, cieco oggi, cieco domani, cieco dopodomani al nudo innocente in se stesso, ma perturbatore ai suoi occhi di re del gusto, viene colto, una sera,

da violentissima crisi, consistente nel bisogno fisico di elogio della ragazza. Così, fra disturbi inconfessabili, prepara il discorso, che dovrebbe pronunciare, in aula, il giorno dopo «Venite Signorina... meritate un bravo per fatti che riguardano la vostra persona, anziché lo studio. Dovete essere espressioni in arte maniche per avere creato magari così stupide e perfette. Così brava ora, come sarete a vent'anni, come sarete a trenta, a quaranta, a cinquanta, man mano che si raffinano e perfezionano le qualità artistiche della Donna? Non c'è lavoro più prezioso e santo, nella vita intima della Donna, della toletta manicure. Ma bravo, bravissimo! Vi darei una medaglia». Indi si addormenta, deciso a pronunciare pubblicamente le parole mandate a memoria. Senonché, la luce è ragione, equilibrio, serenità; nella luce dell'aula cadono, il giorno dopo, le nebbie parole imparate in mezzo ai disturbi. Abbazzata la breve cronaca, è opportuno qualche commento. L'educatore, che ha visto dileguarsi nel giorno-ragione le parole-nebbie, sarà puritano (ha senso il puritanesimo?!); non siamo in grado di saperlo.

Riteniamo, però, che la visione stoica della vita, ignorando sistematicamente le passioni, entri in conflitto con la realtà ossia con la medicina, secondo la quale ai turbamenti corrispondono sempre scariche verbali. In mancanza di queste, sono possibili ritorni di crisi più o meno violente e frequenti. Ora, la pubblica confessione del turbamento, anche in forme ambivalenti di approvazione-disapprovazione, è la migliore scarica terapeutica naturale. Ma chi ha il coraggio di smarrirsi di fronte a tutti? Molte confessioni sono pose e maschere; nessuno, neppure il filosofo, generalmente diverso dall'uomo comune, si confessa veramente. Si confessa pubblicamente. Da cui l'effetto inopinatamente terapeutico o cronache indiscrete sugli affetti, che si riconoscono in esse, la salute non si fonda sul segreto né sul riserbo. Nell'attuale campagna contro l'osceno, che potrebbe sfociare in gravi restrizioni della libertà, invitiamo, per tanto, i competenti ministri dell'Interno e della Giustizia a difendere, in ogni evenienza almeno la Stampa alleatrice di turbamenti ed ambascie, cui Venere e Cupido vollero sommettere i mortali con decisione tuttora irrevocabile.

AVICENNA

La I di Tafari junior A GENOVA

Dagli organi liguri di stampa abbiamo appreso che la I^a Mostra di pittura di Lucio Tafari, inaugurata a Genova dal padre Maestro Clemente, è stata coronata da un meraviglioso e meritato successo, alla presenza di molte autorità civili e militari, di esponenti della cultura, della critica, delle arti, di giornalisti e di un folto pubblico. - L'antico detto «Voce di popolo voce di Dio» ha scritto Giacomo Migone in un articolo sulla personalità del giovanissimo artista, apparso sul Giornale «Il Cittadino» di Genova del 26 aprile 1968, Ann. XI, n. 98, sembra addirittura nei riguardi delle sue opere pittoriche, che hanno ottenuto un particolare riconoscimento, poiché nei primi giorni della Mostra, già sono state per la maggior parte esitate, riprova di una affermazione eccezionale.

Bravo, Lucio! E sempre più in alto!

Il Canto della Pace (dell'uomo di colore)

I difensori fanatici di un mondo superato, furono gli assassini di Lincoln, Kennedy e di Luther King.

Di essi, il sogno dominante, era la pace universale! Partiti dai diritti e di giustizia dei negri, ne era l'ideale!

Il negro soffre la fame e non sa dove andare. Ogni porta gli si chiude come fosse un vero Giuda...

Io sono negro e come tale (per il fratello bianco), è come se non avessi l'anima, come se non avessi il cuore.

Povero non si può vivere o mio Signore! E' difficile, Dio Mio! E' difficile... e sono triste e stanco...

Ma il sangue versato finora per il nostro ideale, sarà un grido di gioia perenne per la pace universale!

GUGLIELMO TOMMASINO

Dal Circolo Internazionale «Villa Cascone» di Castellammare di Stabia è stata indetta la IV Edizione del Premio di Poesia Napoletana a ricordo di Raffaele Viviani, la cui assegnazione avverrà il 14 settembre 1968 nel Salone dei Congressi delle Nuove Terme, con dotazione indivisibile di L. 250.000. Un premio speciale sarà attribuito alla migliore lirica ispirata a Castellammare di Stabia. Le liriche, inedite, dovranno pervenire alla Segreteria del Premio (Corso Vitt. Em. 90 - 80053 Castellammare di St. - Na) non oltre il 30 giugno 1968. Avanti, poeti dialettali del Castello, cercate di parteciparvi e farvi onore! Potrete prender visione del bando presso di noi o richiederlo alla Segreteria del Premio.

Al Circolo Internazionale di Castellammare di St. espone dal 4 al 14 maggio la pittrice Carmelina Ciccone. «Una visione serena, limpida, commossa, espressioni liricamente con il colore tonale, con la sicura sintesi e colore prospettiva, con il sicuro colpo di pennello che fissa nella tela l'estasi di una improvvisa commozione contemplativa», scrive il Prof. Ibi Vinicio Giuseppe nella presentazione.

Nello stesso Circolo Internazionale di Castellammare di St. la sera del 5 maggio il Dott. Max Vajro ha tenuto una interessante conferenza sul tema «La poesia napoletana di oggi».

Pure tu!...

Pure tu!... Pure tu m'hai lavato? Pure tu, ch'ire tutte pe me! Pure tu, ggioja mia! E' o scupre ca pur'o murevo pe te! Cumpagnella 'e nu tempo passato... Ca felice, suffriste cu me!... J' te veco 'int' suonne (ma!)

a, sunnanno, chiù soffro pe te! Sanà, se pò, na botto 'e curtiello! Ma nun se pò, d'e spine d'o core, quann'ammore - sincero - perduto, vasato era d'a ggioja e dolore...!

ADOLFO MAURO

Ma tu me l'hai tolta

Dolce il tuo viso Rigato dal tempo Fresco il sorriso Che lo tien contento Bianchi i capelli Che un cù furon belli Felice la vita Vicino a te: Questo vorrei Dire ad una mamma Ma tu me l'hai tolta O Signora Madonna,

BIAGIO SIANI

I due crepuscoli

O giovanetto dalle folte chiome, tu l'alba sei ed io la sera sono: entrambi siam crepuscoli di vita. Talune facoltà in me non dormono cantano l'inno, sì... ma in basso [tono]; mesto ricordo d'una età gradita. Più che speranza sei promessa [tuera]; tu ne precedi il Sol ed io la Sera.

Come l'Aurora col purpureo [mano] s'annunzia lieta di fulgore piena, a vivere, a goder, dolce t'invita, così il tramonto, in un dolce [pianto], a piè d'una giornata ch'è serena, commiata nel crepuscolo la Vita. Tu se' fragrant in pien, virgulto in fiore, io, vecchio tronco, sono il di che [muore].

LUIGI CUOMO

Il collega Edoardo Garello, scrittore ed archeologo di Torino, ha vinto il III Festival della Nuova Canzone di Carmagnola, con «Perché amor?», composta insieme con Sergio Micheloni e cantata da Nives. Al secondo posto si è classificata «Pensando a te» di Piero Abre, cantata da Umberto Corbani; ed al terzo: «Adesso si ride» di Cabera, interpretata dal duo Gaviglio.

Notevole il fatto che nello stesso tempo un'altra canzone del Garello, «Taspetterò una vita», con parole di Carlenico Navoni, si è aggiudicata il IV posto fra le canzoni del vecchio stile, su 149 concorrenti al I Festival della Canzone di Lucca.

Il notevole sviluppo di uffici di recupero credito negli U.S.A. ed un attento studio dei sistemi e risultati raggiunti in particolare modo dalla Dun & Bradstreet di New York (organismo di rinomanza mondiale nel campo delle informazioni), hanno consentito alla Kosmos (Via Pantano 2 - Milano) di attivare un Servizio Incassi Riscossione Crediti che, adottando sistemi già collaudati con successo, tiene conto delle caratteristiche del mercato italiano, e crea così un contatto diretto col debitore che si è rivelato molto utile specialmente per le soluzioni che comportano un pagamento rateale con tempistiche sollecite alle scadenze. Per i rimanenti casi, il creditore, a chiusura della pratica, riceve una informazione che gli consente di vagliare la convenienza di sternere definitivamente il credito per insolvibilità del debitore oppure di adire le vie legali rivalendosi sui beni del debitore indicati dalla Kosmos.

'A roseca

Te faje 'nu vestetello? — E se n'ha fatto 'nato — dicono 'e Male-lengue. Te pitte 'a casa? haje, doppo tantu tiempo, nu pustariello, forse a fà l'uscire? E 'a roseca accumencia, e 'a chi muore 'e subbito? Ce sta chi pensa; «O ti lla, chillo mo more, certo no s'acquia, forse no 'na pezza m'Paraviso; invece f' stongo ancora 'nta l'inferno. Tu jennere, neputa, figli che nun rispettano... dultre che nun passano... «Nim 'a da' retta 'a gente niente, n'a curà! Pe' stà contento e libero, senza te 'ntusced, si 'o muore te fa 'a roseca, tu fallo 'o ruscac! Pienze a mangià e a bevère e 'a tutte faje schiattà.

GIUSEPPE CAPUTO

Anna Maria Maresca, reduce dal Festival di Napoli, la sera del 20 aprile ha allietato, con gli Astrali, una serata di gala offerta dalla Azienda di Soggiorno e dal Social Tennis Club, nei saloni del Tennis.

Il Convegno dei Sordomuti a Potenza

A Potenza, nell'eco della Pa-squa, si sono riuniti i sordomuti per esaminare la situazione dei sordomuti lucani, ai quali si sono aggregati numerosi sordomuti della Provincia di Salerno, accompagnati dal Pres. Vincenzo Bertone, dal Consiglio Regionale, dall'assistente Ecclesiastico Don Giovanni Macca, padre camilliano, e dal segretario, Dott. Sebastiano Caruso.

Quella dei Sordomuti è una situazione difficile, ma non grave. Esistono problemi complessi, ma non insolubili e che devono essere risolti per il bene della Società.

Tale situazione e detti problemi sono stati proposti più volte, nel passato, all'attenzione delle persone di buona volontà, allo scopo d'indicare le soluzioni più adatte e più favorevoli. Molte persone, bontà loro, hanno risposto benevolmente, con umanità e vero spirito altruistico, preoccupate, però, per l'intero

Costance F. Woolson - RACCONTI ITALIANI — Ed. Opere Nuove — Cas. Post. 211 — Roma — Pag. 232, L. 600

E' una raccolta dei racconti pubblicati dalla scrittrice americana, che occupa un particolare posto nella schiera dei cosiddetti «espatriati» i quali si stabilirono in Italia a scopo turistico e di soggiorno verso la fine dell'Ottocento. La Woolson appartiene alla corrente del «colore locale», cioè a quella che predilige la descrizione dei luoghi visitati o di soggiorno. Nipote di James F. Cooper si distingue ben presto come collaboratrice di importanti periodici dell'epoca. Nel 1879 si imbarcò per l'Europa, dove trascorse gli ultimi 14 anni della sua vita, e questi racconti si rifanno al suo soggiorno in Italia. La raccolta, curata da Opere Nuove, è interessante, perché ci fa contemporaneamente comprendere i motivi di quella specie di «espatrio» allora di moda, e ci descrive episodi di vita italiana del secolo scorso. Il volume è corredato di una nota biografica, di una introduzione critica e di una breve bibliografia.

...e ormai ombra

(A Gennaro, in memoria)

Morto tu sei e ormai ombra forse nel vento forse nella pioggia forse nel calore del sole. Qui tu te non resta che un marmo bianco, un nome ed una croce. La tua memoria ma fra poco ohimè! si spegnerà perché il tempo oblio impone nel mondo per ogni cosa.

FIORAVANTE RONCA

La Fiera di Padova, in collaborazione con l'Associazione Frigorifera Italiana, il Centro Studi per le applicazioni del freddo del Consiglio Nazionale delle Ricerche presso l'Università di Padova, l'Istituto Sperimentale per la valorizzazione tecnologica dei prodotti agricoli, l'Unione Costruttori Macchinario Frigorifero dell'ANIMA, organizzerà per i giorni 1-2-3 giugno 1968 il 17° Congresso Nazionale del Freddo sul tema: «I container nella evoluzione della catena del freddo».

L'impiego del container, che si va sempre più generalizzando con ogni mezzo di trasporto terrestre, marittimo ed aereo, impone radicali innovazioni nella progettazione e nella costruzione delle attrezzature, dei mezzi di trasporto e nei criteri operativi.

Saluto a «La disfida»

La Rivista internazionale di Lettere ed Arti «La disfida», diretta dal Prof. Nicolò Molinari e che per 38 anni è stata pubblicata in Corato (Bari), ha annunciato la bandiera per ragioni di età e di salute del suo direttore. Ne ha dato l'annuncio lo stesso Prof. Molinari nell'ultimo numero, inviando un accorato saluto ai collaboratori ed ai lettori; e la notizia ci ha profondamente commossi.

Quando una pubblicazione è costretta a chiudere i battenti, è una voce libera, una voce forte, una voce generosa, che tace; è tutto un piccolo mondo che si dissolve. E' vero che il Prof. Molinari ammaina la sua gloriosa bandiera dopo lunghissimi anni di battaglie e di lodevolissime realizzazioni, ma la notizia ci rammenta lo stesso perché in lui eravamo abituati ad ammirare l'uomo di cultura e di studio, di fede e di azione, e non potremo assuefarci all'idea che si sia dovuto volontariamente appartare per l'inevitabile opera della età.

Comunque, nel rivolgergli il nostro affettuoso saluto, gli auguriamo molti anni ancora di vita in una placida e serena vecchiaia, che sia un degno coronamento al meritato riposo da una vita intensa e laboriosa.

Si è riunito a Roma il nuovo Consiglio direttivo dell'Unione Stampa Periodica Italiana (U.S.P.I.) che ha proceduto alla elezione del Presidente nella persona del dr. Ernesto Redaelli, dei Vice-presidenti padre Giacomo Martegani S.J. e grand'Uff. Umberto Fruguele e del Segretario generale dr. Giovanni Teranova.

Il Presidente Redaelli ha tracciato un dettagliato programma di attività, fra cui l'organizzazione, in autunno, del convegno della stampa periodica italiana da tenersi in Calabria.

Sono stati inoltre chiamati a far parte della Giunta Esecutiva l'avv. Dario Di Gravo, il dr. Giuseppe Giuffrè, il dr. Marco Pomicino e la contessa Lina Torti Alberti.

Il 18 aprile al Capitol di Cava le Ditte Albert, Belfé, Brooklyn, Issimo, Italian Style, Marzotto, Max Mara, Pirelli, Ruggieri, Senelene, hanno presentato una selezione delle loro collezioni di abiti Primavera-Estate 1968 durante uno Zepel Show Antimacchia della Du Pont de Nemours.

L'Anello Magico

Favola di MARIA PARISI

(continuazione)

Pieretto si svegliò di soprassalto, balzò a sedere sul letto, vide quella scena terrificante: quei tre uomini che grondavano sangue da tutte le parti, azzannati da tutti i lupi.

— I briganti! — gridò poi, riconoscendoli.

— Li conoscevi, eh? — disse il Capo! — Sai che cosa volevano fare? Volevano prenderti e portarti via.

— Sì, per l'anello magico, — disse Pieretto, — Vogliono prendersi l'anello magico — e raccontò come l'avessero fatto prigioniero, e rinchiuso in una cella oscura, da dove poi era stato liberato da un'aquila, mandata dalla vecchina.

— L'anello magico era sparito — concluse Pieretto — ed essi credevano che io l'avessi nascosto, perciò mi avevano chiuso nella cella oscura e legato alla cancellata, dove sarei dovuto stare tre giorni digiuno.

— Ma ora ti daremo soddisfazione — disse il Capo. — Li vedi adesso? Ma adesso non li vedrai più; ce li mangeremo — disse indicando i tre briganti, che grondavano sangue da tutte le parti, tanti erano stati i graffi e i morsi che avevano ricevuti, e se ne stavano quieti quasi in mezzo ai lupi come agnellini.

— Oh, no, no, non li mangerete — disse subito Pieretto. — Non li mangiate. Perdonateli, e lasciateli andar liberi. Da ora in poi saranno buoni.

— Ci credi? Essi saranno sempre cattivi. E noi ce li mangeremo su due piedi.

— No, no — gridò ancora Pieretto — non lo fare, caro lupo, non mi metterò a piangere... Non voglio, non voglio, lasciali andare liberi, essi saranno buoni da ora in poi...

— E via — disse allora il Capo, rivolte ai suoi compagni. — Se Pieretto così vuole, così sia. Aprite il vostro cerchio e lasciateli passare, lasciateli andar via. Però, badate — disse rivolto ai tre briganti — se foste ancora cattivi, se volete far del male cattivo, se volete far da Pieretto, ancora, specialmente a Pieretto, ricordatevi che la vostra tomba sarebbe la nostra pancia. E ora andate.

I lupi aprirono il loro cerchio, e i briganti si avvicinarono verso la porta, barcollando, tant'erano malconci.

Non avevano potuto dire neppure mezza parola, tanto la paura li aveva resi muti, e si che avrebbero voluto ringraziare almeno Pieretto, che si era mostrato così tucno con loro, mentre da loro aveva ricevuto tanto male, e invece non avevano potuto, la lingua sembrava legata nel fondo della bocca.

Uscirono dalla caverna, si diressero verso i loro cavalli, vi salirono in groppa, e tornarono indietro, verso la loro casa, col capo ciondoloni.

Camminarono tutta quella notte. Ma ecco, sul far dell'alba, in un bosco, che fiancheggiava la via maestra, udirono un pianto di molti ragazzi.

Fermarono i cavalli, e stettero in ascolto. Non si erano ingannati: era proprio un pianto di ragazzi.

— Andiamo a vedere? — disse uno.

— Sì andiamo a vedere — dissero gli altri. E smontarono da cavallo e s'internarono nel bosco.

Ed ecco che trovarono per terra, l'uno addosso all'altro, cinque ragazzi.

— Chi siete? e perché piangete? e come vi trovate qui? — chiesero i briganti. Quelli alzarono il visino spaurito, e piangendo più forte, dissero:

— Non ci fate del male, siamo dei poveri ragazzi. Ci avevano mangiato dei lupi, quando la mamma ci aveva legati ad un albero nel bosco, durante la notte,

ma poi, non sappiamo come è avvenuto, ci siamo trovati vivi in una caverna attornati da tanti lupi. E allora noi subito ce ne siamo scappati dalla paura. C'era anche Pieretto, il nostro fratellastro, un ragazzino, che ci voleva trattenere, forse per farci mangiare un'altra volta dai lupi, ma noi ce ne siamo scappati. E corri corri, abbiamo corso tutta la notte, per la paura di avere i lupi alle spalle, e ora eccoci qua che non sappiamo la strada per tornare a casa.

— Dov'è la vostra casa? — Chiesero i briganti.

— Nel bosco delle Tre Querce. — Abbiamo capito.

— E vostra madre come si chiama?

— La Rossa.

— L'abbiamo sentita nominare. Ma dite, perché vi aveva legati all'albero di notte?

— Per far venire una fata che si fosse trovata a passar di là, impietosita dai nostri pianti. Noi, poi, l'avremmo condotta a casa nostra, ed essa ci avrebbe donato castelli e palazzi e tante cose belle, com'era capitato a quel nostro Pieraccio, che, legato all'albero per castigo era passata una Fata che se l'era portato via.

— E come lo sapete? L'avete vista?

— No, non l'abbiamo vista. Ma la Fata ha dato a Pieraccio a mangiare anche un pane magico...

— Un pane magico?

— Sì, l'ha detto la mamma. Quando essa all'indomani è andata a sciogliere Pieraccio dall'albero, ha trovato per terra un pezzo di pane bianchissimo, e l'ha fatto a mangiare alle nostre tre galline ed esse subito si sono messe a fare le uova d'oro.

— Oooh! — esclamarono stupefatti i tre briganti. — Le uova d'oro!

— Sì, proprio d'oro. Pesanti e lucide lucide. Una bellezza!

I tre briganti si guardarono tra di loro e si strizzarono un occhio, in un segno d'intendimento, come per dire: quelle uova d'oro, e quelle galline che fanno le uova d'oro, ce le dobbiamo prender noi. E allora subito dissero:

— Oh, poveri ragazzi, sperduti nel bosco. Ma venite con noi, noi vi condurremo a casa vostra da vostra madre. Abbiamo i cavalli, e faremo più presto.

— Oh, sì, che bellezza! — esclamarono quelli tutti racconciati. E subito si alzarono da terra e seguirono i briganti sulla strada maestra.

Si era già fatto giorno, e il sole saliva lentamente.

I cinque fratelli si accorsero allora che i briganti erano tutti graffiati e insanguinati, e allora chiesero:

— Ma perché siete tutti insanguinati, e così graffiati?

— Oh, dei lupacci — dissero quelli — ci avevano aggredito e ci volevano mangiare ma noi ci siamo difesi e ce ne siamo scappati.

Un brigante fece salire sul suo cavallo Zinni, il più grande, poi salì lui, gli altri si presero gli altri quattro ragazzi. E la comitiva si mosse.

E il sole saliva saliva. E già Pieretto si era accomiatato dai suoi amici lupi, dopo averli ringraziati effusamente, e ora correva dietro al suo anello e aveva il cuore leggero leggero, perché i suoi fratellini non erano morti e i lupi non avevano mangiato i briganti. Il cuore leggero leggero, e correva correva, ed era tutto contento.

E i briganti galoppavano galoppavano sui loro cavalli, coi cinque ragazzi seduti davanti, ma galoppavano verso la loro casa, non verso quella dei ragazzi, poiché già avevano il loro piano preparato.

E, quando vi giunsero, finalmente, smontarono e fecero smon-

tare i ragazzi dicendo:

— Questa è la nostra casa. Ora ci fermeremo un po' qui, mangeremo, ci riposeremo, e poi riprenderemo il cammino per condurvi a casa vostra.

Ma, appena in casa, salirono su, per quelle scale strette, e andarono a chiudere i cinque ragazzi in una stanza quasi buia, contigua a quella in cui era stato rinchiuso Pieretto.

Avevano portato loro cinque pani e una brocca d'acqua, e avevano detto:

— E ora siete nostri prigionieri. Di qua non si esce più. E state buoni e fate silenzio, altrimenti ci pensano questi — e avevano indicato i coltellacci infilati nelle loro cinture.

Ma, appena udite queste parole, il più piccolo, Cicci, scoppiò a piangere, gridando:

— No, no, non voglio stare qui, voglio andare da mamma mia, voglio andare da mamma mia... Io voglio mamma mia...

E anche gli altri scoppiarono a piangere e batterono i piedi per terra, per la disperazione, gridando anch'essi:

— Mamma, mamma, noi vogliamo mamma, noi vogliamo, non dare da mamma nostra... e chiamavano. — Mamma, mamma!

Ma i briganti non s'impietosirono. Uscirono, chiusero l'uscio a chiave, e scesero giù, a pianterreno, dove si misero a mangiare. Uno subito disse: — V'im-

maginate che bellezza quando verremo in possesso delle uova d'oro, e delle galline che fanno le uova d'oro? Che cosa ci mancherà più? Potremo cessare di fare i briganti poiché saremo molto ricchi. Ora faremo così: stanotte, a mezzanotte, andremo nel bosco delle Tre Querce, alla casa della Rossa, scassiniamo la porta, entreremo, roveristeremo tutta la casa, perché immagino che la donna le abbia ben nascoste,

uova e galline, un tesoro di questa fatta. Se si desterà e strillerà, la uccideremo.

— Immagino anch'io che sia una bellissima cosa questo tesoro — disse un altro — però, ci siamo messi in un bel pasticcio. Ricordate ciò che hanno detto quei lupacci? «Se farete ancora del male, la nostra pancia sarà la vostra tomba», e io non me la sento di finire nella pancia di un lupo. Non me la sento. Facciamo così: mandiamo al diavolo questi ragazzi della malora, che a tenerli in casa, c'è da vedersi dinanzi alla porta, da un momento all'altro quei lupacci maledetti, e lasciamo stare le uova d'oro e le galline. Siamo ricchi abbastanza; godiamoci le ricchezze che abbiamo, e non se ne parli più. Ma mandiamo subito via quei ragazzi, che già mi sento i lupi addosso...

— Come sei pauroso! — dissero gli altri. — Ma noi, con la paura, non faremo nulla di buono. Perché siamo andati bene fin adesso? Perché non abbiamo avuto paura. E noi non dobbiamo farla perdersi, altrimenti siamo perduti. E io non voglio rinunciare affatto al tesoro delle galline che fanno le uova d'oro. Soltanto che ci sarebbe un mezzo conciliante e pacifico, senza uccidere la donna e nessuno. E sarebbe questo: andiamo dalla Rossa, e le diciamo: Senti, i tuoi figli sono in nostro possesso. O ci dai le galline che fanno le uova d'oro, o noi li uccideremo.

(continua)

DOMENICO APICELLA

Il Castello di Cava e la sua festa. Tutta la leggenda, la storia, il folklore.

Una copia L. 500

NAScerà a SEMINARA "Il Personaggio Canoro 1968,"

Seminara, ridente cittadina calabrese in provincia di Reggio, famosa per le sue ceramiche e per i suoi vini pregiati, dopo la diciannovesima esperienza canora dell'anno 1967, ha deciso di rilanciare la canzone italiana organizzando la 2ª Rassegna Nazionale della Canzone, che nelle ambizioni del comitato promotore dovrà lanciare il «personaggio canoro» del 1968.

La rassegna, che s'inquadrerà nelle manifestazioni dell'Agosto calabrese, vedrà la partecipazione di autori di chiara fama, tra cui D'Esposito, Benedetto, Tito Manlio, Sarta e di nuovi poeti e compositori che ambiscono affermarsi nel campo della musica leggera. Inoltre cantanti affermati in qualità di padrini presenteranno il gruppo finalista delle voci nuove.

I concorrenti potranno inviare nastri magnetici o dischi registrati per sottoporre le loro composizioni alle commissioni d'ascolto. Le selezioni avranno luogo a Milano, Roma, Napoli e Messina. Per la selezione romana la «Vedette», l'organizzazione internazionale teatrale che rappresenta le gemelle Kessler, Don Lurio, Catrina Valente e Amalia Rodriguez e che scriverà il vincitore della rassegna, chiederà l'intervento della televisione al fine di determinare una esatta valutazione artistica dei partecipanti.

L'organizzazione, nella prima serata, renderà omaggio all'autore calabrese Vincenzo Valentini, mediante l'arrangiamento delle canzoni che lo resero famoso nel mondo.

Un autorevole membro del comitato, da noi intervistato, ci ha detto:

— Sarà una libera gara canora a colpi di canzoni...

— Seminara intende dichiarare guerra a Sanremo?

— Seminara non dichiarerà guerra a nessuno, noi abbiamo la pretesa di rilanciare la canzone italiana. Quest'anno ci sono con noi autori che hanno dato prestigio alla nostra melodia ed essi, unitamente alle nuove energie musicali e vocali, ci aiuteranno nella nostra impresa.

I premi per il vincitore, per i cantanti e per gli autori piazzati nei primi posti saranno costituiti da maschere di ceramica realizzate per l'occasione dai famosi maestri ceramisti.

Seminara sarà la nuova alternativa per Sanremo? Molto dipenderà dall'impegno della RAI-TV.

FERNANDO LUCIANI

Apprendiamo con piacere che il Dott. Ugo Amabile è venuto da Brescia a prestare le sue funzioni alla importante Pretura di Eboli. Al giovane e solerte magistrato, ai più fervidi auguri di buon lavoro!

Quell'estenuante peso ai lombi..

Sono molte, oggi, le donne che soffrono di infiammazioni delle vie urinarie e la vita sessuale. Specie negli anziani, quando la prostata (quella ghiandola a forma di castagna che circonda ad anello l'uretra, subito sotto la vescica urinaria) tende a ipertrofiarsi e a favorire, così, un ristagno d'urina per difficoltà di un normale deflusso, la minaccia sussiste sempre, anche per un minimo abuso...

Ecco, quindi, per tutti la necessità di avere sempre a portata di mano un rimedio di sicura efficienza, che garantisca pronti risultati, in ogni caso. Un rimedio che liberi da quelle limitazioni imposte dai citati disturbi, in rapporto alle attività di una normale esistenza.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

La esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

Sono molte, oggi, le donne che soffrono di infiammazioni delle vie urinarie e la vita sessuale. Specie negli anziani, quando la prostata (quella ghiandola a forma di castagna che circonda ad anello l'uretra, subito sotto la vescica urinaria) tende a ipertrofiarsi e a favorire, così, un ristagno d'urina per difficoltà di un normale deflusso, la minaccia sussiste sempre, anche per un minimo abuso...

Ecco, quindi, per tutti la necessità di avere sempre a portata di mano un rimedio di sicura efficienza, che garantisca pronti risultati, in ogni caso. Un rimedio che liberi da quelle limitazioni imposte dai citati disturbi, in rapporto alle attività di una normale esistenza.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di Elmuto.

L'esperienza di vari lustrì insegna che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidrido metilene-citrato di esametiletetramina, noto comunemente col nome di



ECHI e faville

Dal 9 aprile al 9 maggio i nati sono stati 83 (f. 45, m. 38) più 14 fuori Cava (f. 2, m. 12), i matrimoni sono stati 58 ed i morti 25 (f. 14, m. 11) più 5 negli istituti (f. 2, m. 3).

Giovanna è nata dal Dott. Luca Alfieri, medico, e da Felicia Rago.

Lucia e Rosa sono nate gemelle da Antonio Testardo, controllore delle fiovie, già Consigliere Comunale, e Annamaria Di Biasio.

Domenico è nato dal Geom. Nicola Giordano e da Ida Ruopolo; egli ha preso il nome del nonno Vigile San, Don Mimi Giordano.

Rita è nata da Vincenzo Lamberti, industriale cordami, e Mariarosa Pricolo.

Luigi è nato dal Dott. Vincenzo Casaburi, cancelliere della nostra Pretura, e Luisa della Corte, il piccolo che si unisce alla cinqueenne sorellina Carmelina, ha preso il nome del compianto nonno.

Paola è nata a Salerno da Massimo Pellegrino e Rosa Siani.

Annamaria è nata a Salerno dall'Avv. Stefano Ponticello, nostro Viceconciiliere, e Immacolata Matonti.

Maria è nata a Salerno dal Rag. Giuseppe Gemmabella del nostro credito Commerciale Tirreno, e Rosanna Siani.

Daria è nata a Salerno dall'Avv. Bruno Russo De Luca Consigliere Comunale di Cava e Immacolata Grieco.

Raffaella è nata in Rorschach (San Gallo di Svizzera) da Antonio Memoli ed Anna Contreas.

Susanna è nata a San Gallo della Svizzera da Giovanni Memoli e Marina Romero.

I coniugi Ing. Lucio Panza e Irof. Marta Grillo hanno avuto in terra Argentina il loro primo figlio, nato in Buenos Aires ed al quale è stato dato il nome di Cristian Fabiano. Ai genitori felici, alla nonna paterna Filomena Accarino ved. Panza, che è giubilante per questo suo rampollo sudamericano, i nostri più fervidi complimenti, ed al piccolo gli auguri più affettuosi per un radioso avvenire.

Maurizio è nato in Asmara da Bruno D'Amato e Linda Silvestro.

Il Dott. Raffaele Paolillo, Viceproc. I.I.D.D. di Ernesto e fu Maria D'Andrea si è unito in matrimonio con Raffaella Tortorella di Angelo e di Angela De Chiara, nella Basilica dell'Olmio. Il Rag. Francesco Gravagnuolo di Antonio e di Antonietta Lambiasi si è unito in matrimonio con Restituta Cuoco di Gaetano e di Italia Graziano, nella Basilica dell'Olmio.

L'Avv. Felice Franchomme da Sarno, di Antonio e di Serafina Piccolo, con Annamaria Torre fu Andrea e di Antonietta D'Amico, nella Chiesa di S. Francesco. Giovanni Vaglia di Raffaele e di Carmela Orlando, maschera teatrale, con Immacolata Sergio fu Sabato e Clorinda Masullo, nella Chiesa del Duomo.

Andrea Carbone di Antonio e di Giovanna Avagliano, litografo, con Lucia della Corte del Rag. Antonio e fu Ida Magliano, nella Basilica dell'Olmio.

Elio Rosati fu Celestino e di Erminia Pascarelli, Serg. Magg. Aeron., con Luciana Nicastro del Prof. Vitaliano e fu Teresina Bressi, nella Basilica dell'Olmio.

Ad anni 60 è deceduto improvvisamente il Cav. Ottavio Vitolo, funzionario amministrativo del nostro Commissariato di P.S., che di recente era stato insignito della onorificenza al Merito della Repubblica per solerzia ed attaccamento al dovere.

Ad anni 62 è improvvisamente deceduto Luca (Enrico) Giannattasio, panificatore, del fu Andrea e fu Raffaella Cafaro, Alla moglie, Maria Attanasio, ai figli, ai fratelli tra cui l'Avv. Enzo, Assessore al Contenzioso del nostro Comune, le nostre condoglianze.

Ad anni 90 è deceduta Elvira Della Corte ved. dell'indimenticabile Don Eduardo Di Mauro. Ai figli Dott. Nicola, medico in Seregno, Enrico, orefice in Cava, alla figlia Maria, le nostre affettuose condoglianze.

Per improvviso malore, dal quale invano la scienza medica ha cercato di salvarlo, e dopo 40 giorni dalla perdita della sorella Ada che lo aveva profondamente colpito, è deceduto in una clinica di Napoli il carissimo Avv. Umberto Siani del fu Luigi e di Emma Brancati, lasciando nel dolore la vecchia mamma, la moglie Maria Pistilli, i fratelli Don Alfonso, Gen. Elio, Col. Medico Trento, le sorelle Trieste maritata Rag. Savino, Iole maritata Magg. CC. Domenico Gasparre, e Franca maritata Prof. Alfonso Pellegrino. Noi che gli fummo affezionati nella fanciullezza e lo abbiamo stimato ed apprezzato, come marito, nella professione e nella vita, ci uniamo al vivo dolore dei familiari.

E' improvvisamente deceduto Alfonso Lucio Rodia, laureando in medicina, da tutti gli universitari benvenuto per il carattere cordiale e gioviale, figliuolo dell'Ufficio Sanitario del nostro Comune, Dott. Alfonso Rodia. Ci associamo al dolore dei genitori, dei familiari e degli amici, ricordando con commozione che appena un paio di ore prima il giovane si era intrattenuto a passeggiare per il Corso con noi e con un altro giovane universitario.

Ad anni 75 è deceduto il pensionato Diego Sorrentino, lascian- do nel dolore la moglie Antonietta Di Donato ed i figli Ins. Giuseppe, Rita, osterica condotta in Angri, e Adelaide. Egli era un affezionato ed entusiasta lettore del Castello, e molto cordiale con noi. Ai familiari le più sentite condoglianze.

Ringraziamo il concittadino Amedeo Bisogno che da Johannesburg (Sud Africa) ci ha fatto pervenire l'abituale suo annuale contributo per il Castello, e gli inviamo cordiali saluti, pregandolo di estenderli a tutti i civesi residenti in quell'estremo e ricchissimo lembo dell'Africa.

Il 20 marzo il concittadino Felice Prisco è entrato nei suoi 90 anni di età, e con piacere lo vediamo vegeto ed arzillo girare per il Corso come se gli anni non esistessero per lui. Egli è stato commerciante in pellami con esercizio giù a S. Francesco nei periodi in cui l'artigianato della calzatura era ancora florido in Cava; e si è ritirato dal commercio all'età di anni 72.

Nel rinnovargli i nostri complimenti, gli auguriamo sempre floridi e lunghi anni di vita.

Mostra Cimelii 1915 - 1918

In occasione del 50° anniversario della Vittoria - 4 nov. 1918 - 4 nov. 1968 - verrà aperta al pubblico di Cava dei Tirreni una Mostra storica di quel primo conflitto mondiale.

Il generale Alfonso Demitry, incaricato dal Sindaco di allestire la Mostra, prega i Reduci e le famiglie dei Caduti in quella guerra di fargli tenere cartoline - fotografie - stampe - e anche od altro riflettenti la guerra 1915-1918.

A chiusura della Mostra tutti gli oggetti verranno restituiti.

Lettera dalla Germania

Gent.mo Avvocato, abbiamo letto il Castello da Lei inviato in Germania, e siamo contenti che Lei pensi a noi lavoratori emigrati. Anche noi abitiamo nella città di Eufemia Lodato, e siamo tutti lieti che Lei ci tenga per noi. Adesso voglio pregarLa di un favore; il 19 maggio si faranno le elezioni politiche e noi tutti desideriamo poter venire a Cava per compiere il nostro dovere e per vedere la nostra bella città. Ma non potremmo farlo se non riceveremo i certificati elettorali, unici che consentiranno di ottenere dai nostri datori di lavoro il permesso di assentarsi. La prego perciò di inviarmi tali carte per me, per mia moglie Abate Lucia nata Tripolino, per mia sorella Abate Michelina, e per i nostri amici Magliano Stanislao ed Immacolata.

Se avrò la fortuna di scendere in Italia, sarà mio dovere farle una visita e ringraziarLa di persona.

Cordiali saluti da tutti noi civesi, e particolarmente da me

LUIGI ABATE

(N.d.d.) Caro concittadino, mi sono premurato di chiedere al Comune di Cava i certificati elettorali che interessano Lei, sua moglie, sua sorella ed i concittadini Magliano, ma ho trovato che essi erano stati già consegnati dai vostri familiari di qui, i quali a quest'ora certamente avranno provveduto a spedirli in Germania. Ricambio tanti cordiali saluti, nella speranza che possiate venire a farmi la visita promessa.

Estremo saluto ad un caro amico scomparso.

Alfonso Lucio Rodia

L'uomo nasce, vive, soffre, scompare. Questa certezza che ci viene ricordata ogni giorno non riesce a farci accettare la realtà dell'ultimo atto della nostra vita, soprattutto se chi parte per l'estremo viaggio è un nostro carissimo amico. La notizia improvvisa e inaspettata della morte del nostro caro indimenticabile amico Bebbé ci ha sconvolti, e muti ci siamo abbandonati ad un irrefrenabile pianto. Ma ricordare è continuare a far vivere, perciò il ricordo di tante ore liete trascorse insieme con lui rimarrà vivo nei nostri cuori. Lo ricorderemo sempre così, con i suoi grossi occhiali scuri sul naso ed il suo inseparrabile maglione nero, mentre giovane, allegro, spensierato, sorrideva alla vita in una calda giornata di aprile. Addio caro Bebbé, «Levis sit tibi terra!»

E. S.

BENZINA

GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI
Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

PIBIGAS

i gas di tutti e dappertutto

SOLGAS

CORSO ITALIA 311

Cava dei Tirreni - tel. 42193

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisioni, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine
ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

La raccolta della spazzatura

Il sistema di raccogliere i sacchi della spazzatura per caricarli sul camion comunale nel punto più stretto del Corso di Cava, in cui la circolazione stradale è a senso unico, produce ogni mattino, verso le dieci l'irritante inconveniente che le automobili in transito debbono fermarsi in attesa che il camion, che blocca completamente la strada, compia con tutta comodità tutta la operazione di carico. Capita che proprio in quell'ora gli automobilisti han fretta di raggiungere Salerno con la sollecitudine imposta dagli affari, e perciò danno sfogo al loro nervosismo con sneranti suoni di claxon, che disturbano la quiete della gente dei dintorni. Se poi si pensa che potrebbe capitare anche una automobile che debba portare qualche sventurato all'Ospedale per il pronto soccorso, si vede più agevolmente che è non soltanto opportuno, ma doveroso eliminare questo inconveniente. Come? Qualcuno consiglia che un furgoncino trasporti i sacchi in una strada più ampia; qualche altro consiglia che il caricamento avvenga in ora più mattutina.

A meno che, dopo la apertura della variante che da Piazza Roma porta a S. Francesco, non sia il caso di invertire il senso della circolazione sul tratto di Corso da S. Francesco a Piazza Duomo. E' un problema da studiare, e lo sottoponiamo al Comando dei Vigili Urbani ed all'Assessorato al Corso Pubblico.

Cava dei Tirreni

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da visto di primissimo qualità

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i confort — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti

di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione

ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-465379

CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42063

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi

di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvol-

gibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

la Farmacia Accarino

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma dei prodotti SCHOLL'S — PIANCIERE — COPRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD

Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!



mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 4442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Aspiranti automobilisti ed automobilisti!

Autoscuola TIRRENIA

Istruttore Peppino Bisogno

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, in via Michele Benincasa n. 4 (alle spalle della Posta) dà la possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnanti altamente qualificati ed autorizzati.

Facilitazioni nei pagamenti